

LA STAMPA CINEMA&TV

Le madri assassine

in viaggio per Cannes

"Maternity blues" con la Osvart e Daniele Pecci film sull'infanticidio che punta alla Croisette

MICHELA TAMBURRINO

MASSA CARRARA

Ha il nome dolce di una musica lontana invece è una sindrome assassina, una depressione post partum che porta una madre all'infanticidio. Maternity Blues è la malattia, Maternity Blues, il bene dal male è il titolo di un film le cui riprese durate sei settimane, si sono appena concluse a Massa Carrara, dopo un lungo tirocinio presso l'ospedale psichiatrico giudiziario femminile di Castiglione delle Stiviere a Mantova, che accoglie queste assassine

«Tutto nasce da un testo teatrale di Grazia Verasani, From Medea - dice il regista Fabrizio Cattani - Avevo trovato il testo di forte impatto emotivo ma aveva la particolarità di essere ambientato in una cella. Io invece ho allargato lo sguardo in tutti i sensi, anche chiedendomi che fine fanno le figure paterne di fronte a tali tragedie. Non giudico, non condanno, non assolvo e non giustifico; racconto di quattro donne con passato, storie, impulsi, spinte completamente diverse tra loro che, malate di depressione, uccidono i loro figli per concorso di colpe; famiglie violente, mariti assenti, ignoranza, paura. Mai fatto prima un film che indaga in modo così capillare in questa sindrome, di solito circoscritta ai primi mesi dalla nascita del bimbo. Io sono arrivato a configurare l'assassinio anche nei primi anni di vita, come accadde alla Franzoni. A parlarmi del concorso di colpe è stato il dottor Calogero di Castiglione delle Stiviere mentre il dottor Mencacci mi ha spiegato che la follia alberga in tutti noi, è "in sonno". Basta una scintilla per farla esplodere. Inoltre c'è anche una forte critica alla società, all'educazione, anche religiosa».

Il film è anche un bell'esperimento di coproducing, la produzione tradizionalmente letta, eliminata, ogni persona che partecipa ha una quota del film, Costi abbattuti per i proprietari dell'opera che vede come produttori esecutivi e organizzativi, la Faso film di Olmi e Ipotesi Cinema. L'idea è quella di puntare al Festival di Cannes, giusta vetrina per una storia che s'ispira alla cronaca ma neanche troppo e che vorrebbe offrire un punto di vista altro. Anche il cast non è da meno, Andrea Osvart, Marina Pennafina, Monica Barladeanu, Chiara Martegiani, la giovane psichiatra di Giada Colucci e il marito della Osvart, Daniele Pecci. «E' la prima volta che interpreto una donna così fragile - dice Andrea Osvart - malata, spogliata di ogni vanità femminile. Ho dovuto nascondere qualsiasi avvenenza poggiando solo sulla psicologia del personaggio.

Clara è una donna distrutta che non si perdona. Ungherese sposata con un italiano è una Medea trascurata per tutta la vita che va per suicidarsi con i bambini, loro muoiono e lei no. Ho amato questo ruolo esteticamente penitente, normalmente delle attrici si esalta la bellezza, io preferisco l'introspezione. Così è successo che dopo aver fatto il Festival di Sanremo con Baudo, decisione commerciale, una bomba di visibilità, sono stata un anno ferma e per riaffermarmi come attrice ci ho messo tempo. Ma sono testarda e ce l'ho fatta».

Anche Daniele Pecci ha cambiato la sua immagine per dare un volto dimesso al suo personaggio: «Sono Luigi, un uomo di famiglia umile del Nord Est che sposa una donna straniera e che apparentemente vive tranquillo, senza rendersi conto delle avvisaglie di un malessere che cresce. Avevo bisogno di una faccia e di un fisico adeguato a un ruolo molto distante da me, il mio viso è di uno che ha più risorse invece lui non ne ha. Eppure quest'uomo perdona la sua donna, decide di amare il mostro e per questo sarà tacciato d'immoralità».

E' la Vincenza di Marina Pennafina «l'unica che prende coscienza pienamente del suo atto. Religiosissima, non sopporta il peso di tanto dolore e nonostante la fede, si uccide». Chiara Martegiani è Rina, la più giovane: «Abbiamo la stessa età e questo mi ha aiutato nella comprensione. Ho fatto un duro lavoro di ricerca e di interviste per capire che cosa scatta nella mente di una ragazza normale». Eloisa di Monica Barladeanu e un'ex cantante di musica leggera frustrata dalla mancata fama, con problemi di droga. Giada Colucci è Lucia, la psichiatra, incinta: «Un personaggio ricco di sfumature, una buona ascoltatrice, in grado di penetrare la problematica con dolcezza. A Castiglione dove sono stata ho incontrato la mamma di Mirko, una donna disfatta. Questo lavoro mi ha cambiata».